

Potere erotico e sessistenza: Jean-Luc Nancy con Audre Lorde
FRANCESCA R. RECCHIA LUCIANI *

DOI: <https://doi.org/10.15162/1827-5133/1831>

ABSTRACT

L'accostamento che opera Jean-Luc Nancy tra l'"indeterminatezza della pulsione" e l'"inadeguatezza del linguaggio" che tenta di descriverla, accomuna nella medesima "destinerranza" il senso e il sesso (oltre che il senso del sesso), in quanto entrambi inattuabili e incommensurabili. Lo sfuggirsi del sesso e del linguaggio marca l'ontologia erotica o la filosofia sessistenziale con cui Nancy cerca di dar conto della relazione d'intimità tra persone come evento perspicuo, interattivo e trasformativo. In tal senso, una lettura del concetto di "sessistenza" attraverso quello di "potere erotico" messo a punto da Audre Lorde dimostra la centratura genuinamente ontologica e l'immenso potenziale trasformativo che, sia per il filosofo francese che per la teorica lesbo-femminista afroamericana, ha l'esperienza sessuale che connette gli esseri umani. La capacità di Nancy di pensare il sesso al di là dei generi (egli si riferisce in *Sessistenza* proprio al "potere erotico" di Lorde come evento rivoluzionario e liberatorio) fa così segno al *rapporto* piuttosto che ai soggetti che lo ingaggiano.

The juxtaposition that Jean-Luc Nancy makes between the "indeterminacy of the drive" and the "inadequacy of the language" that attempts to describe it, lumps sense and sex (as well as the sense of sex) together in the same "destinerrancy," as both unattainable and incommensurable. The elusiveness of sex and language marks the erotic ontology or sexistential philosophy with which Nancy seeks to account for the relationship of intimacy between persons as a perspicuous, interactive and transformative event. In this sense, a reading of the concept of "sexistence" through that of "erotic power" developed by Audre Lorde demonstrates the genuinely ontological centering and immense transformative potential that, for both the French philosopher and the African-American lesbian-feminist theorist, the sexual experience that connects human beings has. Nancy's ability to think sex beyond genders (he

* Francesca R. Recchia Luciani è professoressa ordinaria di Storia delle filosofie contemporanee presso l'Università di Bari Aldo Moro e coordinatrice del Dottorato Nazionale in Gender Studies.

refers in *Sexistence* precisely to Lorde's "erotic power" as a revolutionary and liberating event) thus makes a mark on the *relationship* rather than on the subjects who engage it.

[...] ciò che chiede di accadere, che chiede di farsi
non come un bisogno da soddisfare, ma come una spinta si esercita,
come un'eccitazione si eccita, si esalta, si esaspera
e, per dirla tutta – senza forse dire più niente – *s'esiste*:
si leva e si proietta nell'esistenza
come almeno una delle sue più energiche insorgenze –
pur essendo anche la meno necessaria,
la più eccessiva (se non persino eccedente).
Jean-Luc Nancy

Un altro modo importante in cui funziona
la connessione erotica, è che sottolinea apertamente
e senza paura la mia capacità di gioia. [...]
Questo essere-in-contatto-con-sé e la sua condivisione
è misura della gioia che so di essere capace di provare,
il memento della mia capacità di sentire.
Audre Lorde

In una installazione davvero sorprendente di Marcel Duchamp – il cui titolo: *Étant donnés* e sottotitolo: *1. La chute d'eau, 2. Le gaz d'éclairage* (“Essendo dati: 1. La cascata d'acqua, 2. L'illuminazione a gas”, fig. 1, fig. 2, p. 160 *infra*) alludono solo al contesto in cui fa irruzione, sulla scena osservata dallo spioncino di una vecchia porta, un corpo femminile completamente nudo che a gambe divaricate espone allo sguardo voyeur l'imprevista visione *en plein air* di una vulva completamente glabra e aperta –, ciò che viene messo in evidenza è il “dato” originario, lo stesso del celebre *L'origine du monde* di Gustave Courbet (fig. 3, p. 163 *infra*), noto dipinto erotico posseduto dal 1955 da Jacques Lacan. Sia nell'opera di Duchamp che in quella di Courbet quel che viene messo in scena in primissimo piano è l'osceno per antonomasia, quella datità primigenia che resta “fuori dalla scena” del mondo, pur essendo essa stessa l'“origine” del mondo, per quanto esiliata da esso poiché interdotta, rimossa, perturbante.

In *Sessistenza*¹, Jean-Luc Nancy rievoca proprio l'opera di Duchamp, tanto per misurare la distanza tra erotismo e pornografia quanto per marcare lo iato incolmabile tra sesso e linguaggio – “il sesso tende a dirsi poco, il linguaggio

¹ J.-L. Nancy, *Sessistenza* (2017), ed. it. a cura di F.R. Recchia Luciani, il melangolo, Genova 2019.

tende a dirlo poco”², scrive ribadendo quel che ha già più volte rilevato nel dipanarsi di questo testo che incede lentamente verso la propria errante (erronea?) destinazione (destinale?): vale a dire, la constatazione che l’indicibilità del sesso derivata anche, ma non solo, dall’”indeterminatezza della pulsione”³, trova una corrispondenza parallela nell’inadeguatezza del linguaggio che tenta di esprimerlo, accomunati come sono dalla loro “destinerranza”, termine che egli prende in prestito da Derrida per dire lo sfuggire del senso e del sesso (così come del senso del sesso), la loro concorde inattingibilità, ineffabilità, incommensurabilità.

[...] gli amanti lo sanno nello stesso momento in cui gridano.

Lo sanno proprio come sappiamo che la parola dice sempre, sul suo bordo, che fuori di essa, ma accessibile solo attraverso di essa, c’è un grido che si inabissa in silenzio. Ecco perché il linguaggio e il sesso vanno di pari passo: stessa destinazione o stessa destinerranza. Un grido, o un canto, esce dal corpo, un’esclamazione su una soglia d’estasi e d’aspirazione. È al contempo come un insuccesso e come una riuscita. Tale è il doppio *fatum* del sesso: esemplarmente, quello dell’*esistere*.⁴

Questo sfuggirsi del sesso e del linguaggio, insieme assoluto e reciproco, cioè di ciascuno in sé e per sé e di entrambi nell’interconnessione che li allaccia, è la principale tra le numerose perversioni dell’ontologia erotica, o filosofia sessistenziale, che attraversano il libro che Nancy ha intitolato con il neologismo “sessistenza” per denominare quel pensiero che si dipana a partire dall’esperienza sessuata degli umani che, nello spazio-tempo dell’esistenza “singolare plurale” di tutti/e e di ciascuno/a, esperiscono la relazione d’intimità come evento perspicuo, interattivo e trasformativo. Questa peculiare filosofia dell’esistenza sessuata, che si mostra senza mai dirsi del tutto nel saggio di Nancy (sperimentando essa stessa l’insufficienza del linguaggio dinanzi all’opacità dell’esperienza sessuale), necessita per essere esplorata e penetrata più a fondo di venire spiata dal buco della serratura – o dal foro impertinente che occhieggia in una vecchia porta, proprio come nell’istallazione erotica di Duchamp – di altre scritture e di altre letture, estranee, allogene e

² Ivi, p. 130.

³ Ivi, p. 43.

⁴ Ivi, p. 48.

intrusive⁵. Il solo requisito indispensabile è che esse siano altrettanto aperte e sensibili del testo originario da stabilire con esso il medesimo cortocircuito tra sé e altro/a da sé cui ciascun rapporto dà fatalmente luogo nel manifestarsi dello scarto differenziale attraverso cui ogni essere umano esperisce l'alterità, l'eterogeneità, la diversità, la *singolare pluralità* e la *plurale singolarità* stabilite dall'appartenenza all'umanità nel suo insieme o, meglio, alla "comunità" (altro termine centrale nella *co-ontologia* di Nancy⁶).

In particolare, il testo che convocheremo a farsi lente d'ingrandimento per l'opera di Nancy è il saggio intitolato "Usi dell'erotico. L'erotico come potere" di un'esponente di primissimo piano del femminismo lesbico afroamericano che è Audre Lorde, "poeta, femminista, Nera, madre, guerriera, lesbica", come si auto-descrive nella sua mitoautobiografia⁷. Il punto di contatto più robusto e decisivo tra la prospettiva di Nancy e quella di Lorde è la centratura genuinamente ontologica della propria riflessione intorno al ruolo rivestito dalla sessualità e dal sesso nella vita degli esseri umani, senza naturalmente, con questo accostamento, voler trascurare o ridimensionare né l'intenzionalità politica e rivoluzionaria del discorso della femminista afroamericana, né la postura pragmatico-decostruttiva e antimetafisica del filosofo strasburghese. Le elaborazioni teoriche d'ambito femminista, sia storiche che contemporanee, riconoscono pienamente la centralità dell'esperienza sessuale nella vita umana, soprattutto perché, nella storia millenaria della sopraffazione maschile sulle donne, il corpo femminile è stato sempre ridotto a corpo erotico e/o procreativo, venendo così privato della propria libertà di

⁵ L'ampia categoria di "intruso" per J.-L. Nancy è metafora tanto del "corpo estraneo", a rappresentare il suo nuovo cuore da trapiantato, tanto dell'ospite di una comunità che arriva da altrove con tutta la sua "straniera estraneità" veicolata dalla sua spinta intrusiva. In un caso come nell'altro quel che giunge e si aggiunge a un corpo o una comunità (un organo sostitutivo funzionante oppure un/una migrante) media una pulsione vitale in grado di rianimare e rivitalizzare sia l'uno che l'altra. Cfr. Id., *L'intruso* (1999), ed. it. a cura di V. Piazza, Cronopio, Napoli 2000.

⁶ Proprio una sorta di cortocircuito dialettico crea un attrito generativo nell'arco dei dieci anni che intercorrono tra due testi decisivi della filosofia del "con-essere" elaborata da Nancy. Nel 1986 esce *La comunità inoperosa*, trad. it. di A. Moscati, Cronopio, Napoli 2013³, che pone con vigore la questione della costituzione ontologica del soggetto che *com*-pare nella e alla comunità, mentre è del 1996 il testo fondativo che riorienta tutta la riflessione di Nancy verso la co-ontologia come orizzonte di senso del costitutivo "essere in-comune"; cfr. Id., *Essere singolare plurale*, trad. it. di D. Tarizzo, Einaudi, Torino 2001.

⁷ A. Lorde, *Zami. Così riscrivo il mio nome* (1982), trad. it. di G. Dicario, ETS, Pisa 2014.

godere e costretto a una sessualità oggettuale in funzione di mero servizio, o nei confronti di un singolo uomo o rispetto alla specie e alla sua sopravvivenza. Le donne, dunque, sono da tempo consapevoli che il sesso è uno snodo essenziale interposto tra ontogenesi e filogenesi nella misura in cui il suo esercizio colloca il corpo sessuato precisamente all'incrocio tra orientamenti del desiderio e gusti personali del singolo individuo, per un verso, e quelle tradizioni e divieti ancestrali che costituiscono il tessuto condiviso filogeneticamente dalla specie umana, per l'altro. Questa consapevolezza ontologica dell'assoggettamento sessuale rende pressoché impossibile alle femministe, dopo oltre due secoli di elaborazione teorico-concettuale delle proprie interpretazioni dei rapporti di potere improntate al dominio incontrastato (almeno fino all'età dell'Illuminismo) del genere maschile, di ignorare o tralasciare la portata rivoluzionaria dell'autodeterminazione sessuale o di sottovalutare la potenza emancipativo-trasformativa della libertà erotica femminile. È questo sicuramente il caso di Audre Lorde, la quale, fedele alla consolidata tradizione femminista che intreccia produzione teorica e militanza, individua proprio nel "potere erotico"⁸ quel flusso dinamico che anima una trasformazione radicale o che, innescandone la miccia, alimenta il fuoco di un capovolgimento vorticoso dell'esistenza individuale e collettiva attraverso il godimento, tramite cioè una gioia erotica che, una volta liberata, vuole continuamente replicarsi venendo a costituire una "riserva di forza" in grado di modificare e ribaltare il destino, apparentemente segnato dal dominio patriarcale, delle donne.

L'erotico è stato spesso definito in modo erroneo dagli uomini, che lo hanno usato contro le donne. È stato ridotto a un insieme di sensazioni confuse, triviali, psicotiche e plastificate. Per questo motivo noi abbiamo spesso rinunciato a esplorare e prendere in considerazione l'erotico come fonte di potere e di informazione, perché l'abbiamo confuso con il suo opposto, il pornografico. Ma la pornografia è la negazione diretta del potere dell'erotico, perché rappresenta la soppressione del sentire autentico. La pornografia enfatizza la sensazione senza il sentire.

L'erotico si colloca tra l'inizio del nostro senso di sé e il caos del nostro sentire più profondo. È un senso di soddisfazione interiore al quale, una volta sperimentato, sappiamo di poter aspirare. Perché dopo aver sperimentato la pienezza di questo sentire profondo e averne riconosciuto il potere, noi non possiamo, in onore e rispetto di noi, pretendere di meno da noi stesse.

⁸ A. Lorde, "Usi dell'erotico - L'erotico come potere", in Ead., *Sorella outsider. Gli scritti politici di Audre Lorde*, trad. it. Il dito e la luna, Milano 2015, pp. 128-134.

Non è mai facile chiedere il massimo a noi stesse, alle nostre vite, al nostro lavoro. Incoraggiare l'eccellenza significa andare oltre la mediocrità incoraggiata dalla nostra società. Ma cedere alla paura di sentire e di lavorare al massimo della nostra capacità è un lusso che solo chi vive involontariamente può affrontare, e chi vive involontariamente è chi non desidera prendere in mano il proprio destino.⁹

Attraverso questo vero e proprio “manifesto” del “potere erotico” femminile, Audre Lorde, che adopera questo felice sintagma per la prima volta in una conferenza tenuta nel 1978 (pubblicata successivamente tra i suoi scritti politici), intende affermare una visione del mondo consapevolmente lesbo-femminista che si dota di un dispositivo rivoluzionario, l’erotico come potere”, per demolire quelle strutture del dominio incistate in stereotipi e pregiudizi di genere che si riproducono di generazione in generazione attraverso l’inesorabile automatismo di un sistema simbolico incagliato da secoli su gerarchie ancestrali e forme di violenza sia agita che introiettata. La valenza rivoluzionaria incorporata da tale idea di “potere erotico” sta nel concepire il futuro delle donne nell’orizzonte della loro libera autorealizzazione, rendendole capaci di compiere una liberazione collettiva che può accrescere il benessere individuale e comunitario e che si ottiene con la lotta e con l’esercizio di tutte le proprie capacità, disponendo pienamente di sé per “prendere le nostre differenze e farne delle forze. Perché gli strumenti del padrone non smantelleranno mai la casa del padrone”¹⁰. Nel nuovo lessico inaugurato da Lorde, il “potere erotico” è allora godimento liberatorio, passione rivoluzionaria che ribalta l’ordine costituito, lotta di liberazione, volontà di potenza emancipatrice, gesto inedito di autoaffermazione: sono le differenze, *in primis* quelle sessuali, a reinventare e a trasformare le *esistenze singolari plurali* e, di conseguenza, il mondo.

⁹ Ivi, p. 129.

¹⁰ A. Lorde, “Gli strumenti del padrone non smantelleranno mai la casa del padrone”, in Ead., *Sorella outsider. Gli scritti politici di Audre Lorde*, cit., p. 189.



Fig. 1 *Étant donné*: 1. *La chute d'eau*, 2. *Le gaz d'éclairage*, installazione ambientale di Marcel Duchamp, costruita con vari materiali tra il 1946 e il 1966, attualmente conservata presso il Philadelphia Museum of Art (in foto quel che si vede all'esterno dell'installazione).

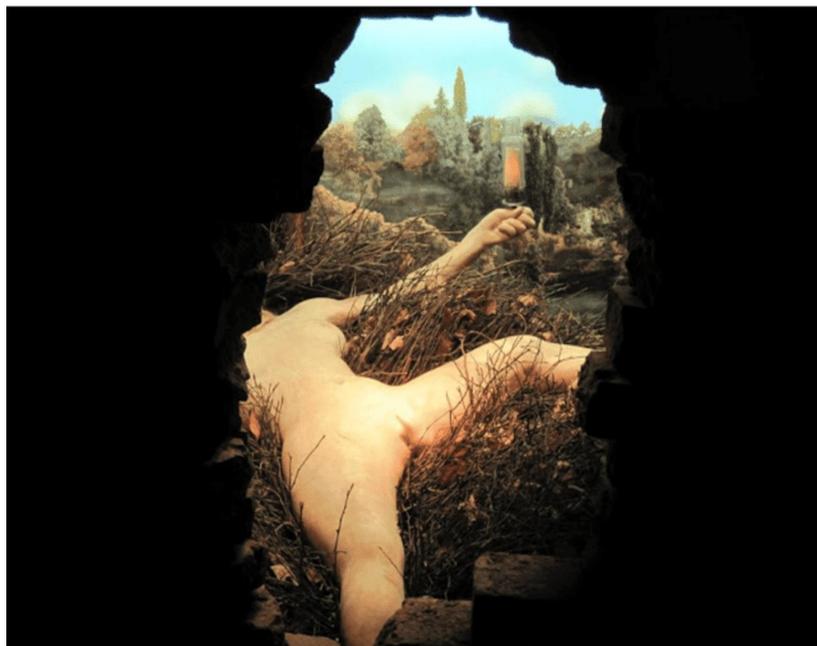


Fig. 2 *Étant donné*: 1. *La chute d'eau*, 2. *Le gaz d'éclairage*, installazione ambientale di Marcel Duchamp (in foto quel che si vede spiando dal buco nella porta).

La mia personale perversione intellettuale si è giocata, nell'insperato e gioito privilegio di un'amicizia ricambiata, proprio facendo conoscere e leggere a Jean-Luc Nancy il potente "manifesto" dell'*outsider* afroamericana, il cui femminismo rivoluzionario e "impoterante" (da *empowering*) resta una tappa imprescindibile del percorso di liberazione femminile, dunque, di tutta l'umanità. Il potenziale trasformativo della filosofia dell'esistenza sessuata elaborata da Nancy (che infatti riprenderà nel suo *Sessistenza* il "potere erotico" di Lorde) sgorga dalla sua capacità di pensare al di là dei generi, riflessione attraverso cui intraprende un'operazione teoretica di reale trascendimento che fa segno al rapporto piuttosto che ai soggetti che lo ingaggiano. *Sessistenza* addita l'accadere dell'evento relazionale che realizza prassi desideranti ed esistentive e atti condivisi, ponendo l'accento proprio sulla performatività dell'agire-*insieme* piuttosto che sui suoi protagonisti, i quali sono in definitiva irrilevanti rispetto alla necessità semantica ed ermeneutica di trovare nel rapporto stesso il senso della relazione sessuale: in questo senso, il sesso – condiviso, agito, praticato, performato – è il senso. Quella "è" copula rappresenta il marcatore della natura ontologica dell'esperienza sessuale, poiché, scrive Nancy, "noi possiamo e dobbiamo poter pensare il sesso con il valore di un esistenziale – di una disposizione inerente all'esercizio stesso dell'esistere".¹¹ Il sesso è un set di azioni di contatto, perciò l'amore "si fa", posizionandosi instabilmente "sul bordo di un 'fare' che fundamentalmente non fa che toccare il duplice al di là dell'animale e del divino, due nomi che non dicono altro se non che l'esistenza è la sua stessa deiscenza, una *sexistence*"¹². La deiscenza in botanica è il nome attribuito all'attimo stesso dello schiudersi spontaneo di un bocciolo, del suo subitaneo fiorire in un'apertura, anzi in una "dischiusura" [*déclosion*]:

Lo schiudersi del mondo deve essere pensato nella sua radicalità [come] lo schiudersi dello schiudersi stesso e lo spaziamento dello spazio stesso [...]. La dischiusura conferisce allo schiudersi un carattere che lo rende simile all'esplosione, e lo spaziamento sconfinava nella conflagrazione¹³.

¹¹ J.-L. Nancy, "Sexistence", in Id., *Del sesso*, a cura e con una postfazione di F. R. Recchia Luciani, trad. it. di A. Moscati, I. Porfido e G. Valle, Cronopio, Napoli 2016, p. 26.

¹² Ivi, p. 31.

¹³ J.L. Nancy, *La dischiusura. Decostruzione del cristianesimo I* (2005), trad. it. di R. Deval e A. Moscati, Cronopio, Napoli 2021², p. 220.

Questa *sessistenza* che fiorisce, si disocculta e si spalanca mostrandosi (come il “dato originario” di Duchamp e di Courbet), accomuna gli/le amanti: non c’è deflorazione nel senso maschilista di una penetrazione che coglie nel danno irrimediabile la prima fioritura, ma piuttosto il darsi reciproco di un varco che attiva il passaggio orgasmico, tra corpi simultaneamente penetrabili, di fluidi, di organi, di sensi, di senso. Una *sessistenza* forte di un “potere erotico” che attinge il proprio significato alla potenza irriducibile del corpo femminile liberato. Come scrive nel suo *Le Guerrigliere* Monique Wittig, celebrando il godimento femminile:

Dicono che nel femminario la ghiandola della clitoride e il corpo della clitoride sono descritti come incappucciati. È scritto che il prepuzio alla base della ghiandola può muoversi lungo tutto l’organo provocando una viva sensazione di piacere. Dicono che la clitoride è un organo erettile. È scritto che si biforca a destra e a sinistra, che si curva, prolungandosi in due corpi eretti, appoggiati contro l’osso del pube. Questi due corpi non sono visibili. L’insieme è una zona erogena intensa che irradia tutto il sesso facendone un organo impaziente al piacere. Esse lo comparano al mercurio chiamato anche argento vivo per la sua rapidità a disseminarsi, a propagarsi, a cambiare forma.¹⁴

Uno dei principi del femminismo è affermare la donna come soggetto erotico restituendole il piacere clitorideo e liberandola dalla sessualità fallocentrica che il maschile le ha imposto per mezzo delle logiche dello stesso dominio simbolico con cui, come afferma Carla Lonzi, l’ha obbligata ad assumere come propri i caratteri della rinuncia e della sottomissione.¹⁵ È la medesima scoperta fatta, molto più di recente, da Catherine Malabou che parla della clitoride come “organo del piacere rimosso”¹⁶, e non c’è dubbio che per troppo tempo il sesso e il desiderio sono state le praterie dove ha scorrazzato un maschile la cui potenza erotica è stata mitizzata come propulsiva e illimitata, a discapito di una sessualità femminile passiva e procreativa. Ma dopo due secoli di femminismo è giunta l’ora di accogliere, nel gioco delle perversioni emancipatrici al di là dei generi e dei sessi, al di là delle

¹⁴ M. Wittig, *Le Guerrigliere* (1969), trad. it. di A. Cuenca, La Porta Terra di Donne, Bologna 2019, pp. 14-16.

¹⁵ C. Lonzi, “La donna clitoridea e la donna vaginale” (1974), in Ead., *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale, e altri scritti*, Rivolta femminile, Milano, pp. 77-140.

¹⁶ C. Malabou, *Il piacere rimosso. Clitoride e pensiero* (2020), trad. it. di L. Valle, Mimesis, Milano 2022.

idiosincrasie e dei desideri standardizzati, il *jeu de mots* con cui Nancy battezza la propria *ontologia sessistenziale*:

Io=sexo. Io s'esso, tu s'essi, noi sessistiamo (*"Je=sexe. Je s'exe, tu s'exes, nous sexistons"*). Tutta un'alchimia precede questo montaggio così complesso. Alchimia, magia, chimica, processi o manovre o anche incontri fortuiti, combinazioni e ricombinazioni, mutazioni – [...] il sesso si precede in un'indifferenziazione sessuale del sesso stesso e si succede in una pluralizzazione sessuale [...] ¹⁷.

Sessistenza, come filosofia dell'esistenza sessuata, deriva dalla chimica, o meglio dalla magia, di un "potere erotico" rivoluzionario che sgorga dalle e nelle nostre vite trasformandole, capace di liberarle emancipando finalmente tutte, tutti, tuttə.



Fig. 3 Gustave Courbet, *L'Origine du monde* (1866), Olio su tela, donata nel 1995 al Musée d'Orsay.
© RMN-Grand Palais (Musée d'Orsay) / Hervé Lewandowski

¹⁷ J.-L. Nancy, *Sessistenza*, ed. it. cit., p. 47.

BIBLIOGRAFIA

- LONZI C., “La donna clitoridea e la donna vaginale”, in Ead., *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale, e altri scritti*, Rivolta femminile, Milano 1974, pp. 77-140.
- LORDE A., *Zami. Così riscrivo il mio nome* (1982), trad. it. di G. Dicanio, ETS, Pisa 2014.
- , “Usi dell’erotico - L’erotico come potere”, in Ead., *Sorella outsider. Gli scritti politici di Audre Lorde*, trad. it. Il dito e la luna, Milano 2015, pp. 128-134.
- , “Gli strumenti del padrone non smantelleranno la casa del padrone”, in Ead., *Sorella outsider. Gli scritti politici di Audre Lorde*, trad. it. Il dito e la luna, Milano 2015, pp. 187-90.
- MALABOU C., *Il piacere rimosso. Clitoride e pensiero* (2020), trad. it. di L. Valle, Mimesis, Milano 2022.
- NANCY J.-L., (1986) *La comunità inoperosa*, trad. it. di A. Moscati, Cronopio, Napoli 2013³.
- , *L'intruso* (1999), ed. it. a cura di V. Piazza, Cronopio, Napoli 2000.
- , *Essere singolare plurale* (1996), trad. it. di D. Tarizzo, Einaudi, Torino 2001.
- , *La dischiusura. Decostruzione del cristianesimo I* (2005), trad. it. di R. Deval e A. Moscati, Cronopio, Napoli 2021².
- , “Sexistence” (2015), in Id., *Del sesso*, a cura con una postfazione di F. R. Recchia Luciani, trad. it. di A. Moscati, I. Porfido e G. Valle, Cronopio, Napoli 2016.
- , *Sessistenza* (2017), ed. it. a cura di F.R. Recchia Luciani, il melangolo, Genova 2019.
- WITTIG M., *Le Guerriglie* (1969), trad. it. di A. Cuenca, La Porta Terra di Donne, Bologna 2019.